

Venezia Analoga

Comprendere la città attraverso i progetti di
Le Corbusier, Louis Kahn e Frank Lloyd Wright

MARZIA FIUME GARELLI¹

Abstract: Places and images are the references of our memory, which is also our knowledge and our identity.

The analogous city: The work of the thesis was therefore to conceive an imaginary Venice implanted on the real one. Following Canaletto's example, we have reinserted, not incidentally (since the projects, which we virtually rebuilt in Venice, literally needed to be built in those places), the projects of three of the greatest architects in the history of contemporary architecture. These are the Student House, "The Masieri Memorial"; on the Grand Canal by Frank Lloyd Wright (1953), the Hospital of Le Corbusier in San Giobbe (1965) and the Palazzo dei Congressi at the Arsenale by Louis Kahn (1968-1974). We tried to reconstruct the latest version of the respective projects, the one that came closest to the concrete eventual realization. This reconstruction was not intended to be the faithful virtualization of any projects built, since this would have been a utopian undertaking, but it wants to be a personal interpretation as consistent as possible with the material available. This procedure allowed us to analyze the way in which these architects were able to confront formally and philosophically with such an influential context, Venice, to reflect on how these projects could have changed the face of a city. The virtual reconstruction of these projects is not an advanced perspective vision, but the desire to insert this dynamic language to bring new contributions to architectural research.

Keywords: Venezia, ricostruzione virtuale, Wright, Le Corbusier, Kahn

1. Questo studio è un estratto della tesi di laurea di Marzia Fiume Garelli, *Venezia Analoga*, Università degli Studi di Roma "La Sapienza" Facoltà di Architettura "Ludovico Quaroni", Relatore Prof. Arch. Lucio Barbera, Correlatore Arch. A. Irene del Monaco a.a. 2007-2008.



*Il Teatro del mondo, Aldo Rossi,
1976, Venezia
Foto di Antonio Martinelli.*

“L’immagine dell’architettura è costituita certamente da una trama d’immagini, di ricordi collettivi e personali.”²

L’arte della memoria

Le immagini vengono organizzate nella nostra memoria a seconda dei luoghi. I luoghi e le immagini sono dunque riferimenti essenziali del nostro ricordare, della nostra conoscenza, della nostra storia personale e quindi di ciò che siamo: «isolati nel nostro sguardo addormentato dalla routine, inesperti nell’anima e assuefatti dall’ordinario, siamo pronti ad afferrare la mano protesa dell’artista, di colui che, dotato di una privilegiata sensibilità, ci conduce verso lo spirito inesplorato della nostra esistenza, rendendo geometricamente percorribile il flusso della nostra memoria».³

La città analoga

«La trasposizione geografica dei monumenti attorno al progetto costituisce una città che conosciamo pur conformandoci come luogo di puri valori architettonici. La Venezia analogica che ne nasce è reale e necessaria: assistiamo ad un’operazione logico-formale, a una speculazione sui monumenti e sul carattere urbano sconcertante nella storia dell’arte e nel pensiero. Un *collage* di architetture palladiane che conformarono una città nuova e nel riunirsi riconfermano se stesse». (Portoghesi, 1979)⁴.

2. Aldo Rossi, *Teatro del Mondo*, Cluva, Venezia, 1982, p. 12

3. Chiara Visentin e Francesco Bortolini, *Geometrie della Memoria. Tra i luoghi e le immagini di Aldo Rossi e Luigi Ghirri*, Comunicato stampa della mostra, www.exibart.com/profilo/eventiV2.asp/idelemento/34786, Parma - dal 23 ottobre al 3 novembre 2006.

4. Lucio Altarelli, *Light city*, Meltemi editore, Roma, 2006, p.100.



Capriccio con progetto di ponte ed edifici palladiani, 1742–1744, Venezia, Canaletto.

«Canaletto ricompone luoghi assolutamente noti e a volte nuovi ma più sovente presi in prestito d'altri contesti. Il fenomeno è solo apparentemente estraniante. La tavola per la Biennale, così come il Teatro del Mondo di Aldo Rossi, fanno riferimento alla composizione urbana, volendo sostanzialmente essere esemplare di un metodo di progetto. (...) È nella stasi, nella pesantezza del costruito, che può esplodere trionfante una piccola invenzione/variazione»⁵.

«Cose diverse che s'illuminano, o acquistano luce diversa se accostate, l'analogia a ogni confronto aumenta la nostra capacità di conoscenza. Tra questi modi mi ha sempre interessato nella tecnica letteraria (e lo possiamo vedere anche nell'architettura e nelle arti figurative) il cambiamento con arte di una parola o di una frase da un significato proprio a un altro ed è questo il traslato che i Greci chiamavano metafora e che Quintiliano indica come il primo e il più bello dei tropi (... "*tropus est verbi vel sermonis a propria significatione in aliam cum virtute mutatio*"). Questa virtù che permette di mutare il significato della stessa cosa si avvicina al concetto di tecnica»⁶.

5. Luca Falconi Di Francesco, *Venezia analoga*, <http://www.lucafalconi.it/?p=199>, 7/20/2007; Gina Oliva, *Aldo Rossi e la dimensione tragica dell'architettura tra razionalità e pathos*, http://www.vghortus.it/index.php?option=com_content&task=view&id=54&Itemid=39

6. Aldo Rossi, *Questi progetti*, in Aldo Rossi, *Architetture 1988-1992*, Electa, Milano 1992, p. 165.

Dunque, il lavoro della tesi era di ricostruire tre progetti entro una Venezia immaginaria impiantata su quella vera. Seguendo l'esempio di Canaletto, abbiamo reinserito non incidentalmente, (poiché i progetti, che abbiamo ricostruito virtualmente a Venezia, dovevano veramente essere costruiti in quei luoghi), i progetti di tre fra i più grandi architetti della storia dell'Architettura contemporanea.

Si tratta della Casa per studenti, "Il Masieri Memorial" sul Canal Grande di Frank Lloyd Wright (1953), l'Ospedale di Le Corbusier a San Giobbe (1965) e il Palazzo dei Congressi all'Arsenale di Louis Kahn (1968-1974). L'indagine ha previsto la ricostruzione dell'ultima versione disponibile dei rispettivi progetti, quella che più avrebbe corrisposto alla eventuale realizzazione. Nel caso di Le Corbusier è stata presa in considerazione la variante al secondo progetto, l'ultima redatta prima della sua morte e non quella poi ultimata dal suo collaboratore, Jullian de la Fuente; nel caso di Wright, la versione presentata agli uffici comunali; e nel caso di Kahn l'ultima versione disponibile nelle raccolte monografiche di progetti. La ricostruzione proposta, inoltre, non voleva essere la fedele operazione di trasposizione virtuale dei progetti redatti dai tre maestri dell'architettura per la città di Venezia, mai realizzati, poiché questa sarebbe stata un'impresa dal carattere utopico, ma intendeva essere un esercizio di interpretazione, il più coerente possibile, del materiale a disposizione.

I materiali disponibili per il progetto di Kahn e per quello di Wright sono risultati limitati e ridotti nel numero, e per quello di Le Corbusier non erano di facile interpretazione e chiarezza.

L'analisi dei materiali studiati ha permesso di entrare nel vivo del procedimento analitico con cui questi architetti si seppero confrontare formalmente e concettualmente con un contesto complesso e difficile come quello dell'ambiente urbano di Venezia, e di riflettere su come questi progetti avrebbero potuto cambiare il volto di quella città.

Inoltre, questo procedimento ha permesso di approfondire la conoscenza della città stessa, delle sue dinamiche, assieme al metodo progettuale che rispetto alla sua realtà hanno impostato e seguito i tre architetti.

La mia generazione si è formata con una nuova forma di alfabetizzazione del linguaggio architettonico che si esprime



Localizzazione

- - L'ospedale di San Giobbe - Le Corbusier
- - Il Masieri Memorial, Casa degli studenti - Frank Lloyd Wright
- - Palazzo Dei Congressi all'Arsenale - Louis I. Kahn

prevalentemente attraverso le immagini. Si è trattato, dunque, in parte, di adeguare il materiale d'archivio prodotto in tempi passati con il nuovo codice di comunicazione. Quindi, studiando i tre progetti, ho intrapreso un percorso descrivibile come una sorta di traduzione intesa in senso tridimensionale delle architetture indagate gestendo questa forma di espressione per integrare in modo più comprensibile il rapporto tra architettura e ambiente urbano.

La ricostruzione virtuale di questi progetti pone il problema dell'inserimento del linguaggio architettonico di quelli che sarebbero stati nuovi importanti progetti di architettura in una città storica speciale come Venezia, interventi che avrebbero caratterizzato dinamicamente il contesto esistente, portando quindi nuovi contributi alla ricerca architettonica. L'indagine intendeva restituire una sorta di *promenade* ideale attraverso la città. La ricostruzione non è stata presentata in ordine cronologico, ma prima era stato affrontato il progetto dell'ospedale, poi il Masieri Memorial ed infine il Palazzo dei Congressi.

La documentazione proposta è una sintesi del lavoro di tesi. È stato selezionato soprattutto il materiale utile a rappresentare gli aspetti urbani che hanno influenzato la redazione dei progetti. Queste

considerazioni ci permetteranno di capire meglio la realtà di Venezia e le problematiche che una città così complessa determina in occasione di un nuovo progetto. Ovviamente sono osservazioni in parte personali che non hanno la pretesa di essere esaustive: «Nella loro diversità, i tre contributi di questi maestri moderni sembrano confermare l'interpretazione di Sergio Bettini che, nel 1954, aveva osservato come progettare a Venezia pretendesse un'interpretazione delle (sue) costanti formali, pur, senza rinunciare alla libertà creativa di un artista vero: Venezia non è una città di architetti al modo classico: non è composta da monumenti. In essa si può affermare, che l'urbanistica prevalga sull'architettura; vale a dire: non è il singolo edificio che, comunque, si impone col suo valore e col suo significato assertivi, (...) ma anzi, è questa forma nella sua totalità che prevale sull'individuum architettonico, sempre, in qualche modo, ne subordina a sé il senso figurativo».⁷ «Gentile Signore, mi sono messo in testa di occuparmi del suo problema, il nuovo Ospedale di Venezia. Un ospedale è una “casa dell'uomo”, come l'alloggio è una “casa dell'uomo”. La chiave è sempre l'uomo: la sua statura (l'altezza), il suo passo (l'estensione), il suo occhio (il suo punto di vista), la sua mano, sorella dell'occhio. La sua dimensione fisica e psichica sono in totale contatto. Così si presenta il problema. La felicità è un fatto d'armonia. Quello che si relazionerà ai piani del suo Ospedale si estenderà al suo intorno per un processo di osmosi. È per amore della sua città che ho accettato di essere con lei».⁸ L'Ospedale di Le Corbusier è un organismo architettonico orizzontale. Le Corbusier reinterpreta la forma urbana di Venezia, la schematizza con l'aiuto della proporzione aurea e la acquisisce nel suo progetto. Infatti se si analizzano i primi schizzi di LC ci si accorge che l'ospedale ha la forma della pianta di Venezia rovesciata.

7. Sergio Bettini, *Venezia e Wright*, in “Metron”, 1954, n.49-50. Cfr., su questo, anche Bruno Zevi, *Un ospedale per Venezia* in l'Espresso, 3 Maggio 1964 e Francesco Tentori, *Imparare da Venezia*, Officina, Roma 1994.

8. Amedeo Petrilli, *Il testamento di Le Corbusier. Il progetto per l'ospedale di Venezia*, editore Marsilio, Saggi Polis, Venezia, 1999, marzo 1964, LC risponde all'avvocato Ottolenghi, p. 38.

Le Corbusier

L'ospedale di San Giobbe, 1965

1500 posti letto

area fondiaria occupata: circa 50275,5 mq

numero di piani: 5

altezza dell'edificio: +15,10 m (considerando l'altezza dei lucernari); +13,66 m (senza lucernari)

Cronologia selezionata e parzialmente sintetizzata, fonte Web consultata nel 2007: Archivio IUAV, percorso guidato fra i documenti degli Atti Nuovo Ospedale: dal primo progetto alla morte di Le Corbusier

1959: Nel nuovo Piano regolatore generale di Venezia si constata che la sede dell'ospedale civile non risponde a moderne esigenze di efficienza e se ne prevede il trasferimento dalla sede dei Santi Giovanni e Paolo all'area di San Giobbe, al confine nord ovest della città.

25 settembre 1959: L'amministrazione degli Ospedali civili riuniti presenta formale opposizione.

1962: Il Piano regolatore viene approvato.

8 agosto 1962: LC è invitato dal sindaco Giovanni Favaretto Fisca al convegno internazionale *Il problema di Venezia*.

3 ottobre 1962: LC risponde con una lettera che contiene in nuce le grandi linee del futuro progetto.

9 ottobre 1962: Lettera di Carlo Ottolenghi a LC.

fine ottobre 1962: Lanfranco Virgili, che risiede a Parigi assume il ruolo di tramite fra l'amministrazione ospedaliera e Le Corbusier, incontra l'architetto che lascia intravedere la possibilità di un suo viaggio a Venezia.

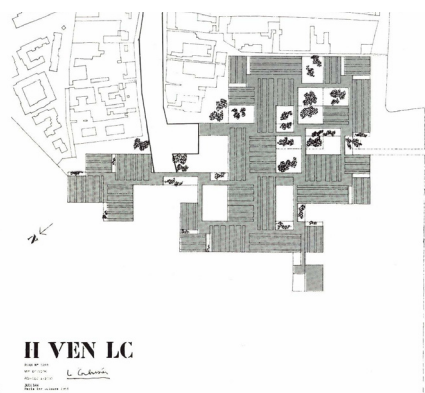
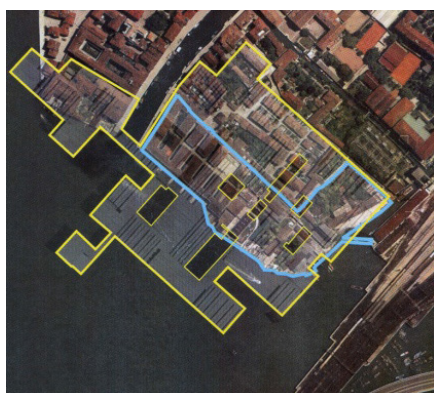
20 maggio 1963: Gli ospedali civili riuniti bandiscono il Concorso nazionale per i progetti preliminari di un nuovo ospedale civile a Venezia.

Giugno 1963: LC incontra per la prima volta Ottolenghi a Parigi, e concorda la sua visita a Venezia.

29 agosto 1963: LC arriva a Venezia.

30 agosto 1963: LC compie sopralluoghi a Piazzale Roma e San Giobbe e incontra Ottolenghi, Giuseppe Mazzariol e Ignazio Muner.

31 agosto 1963: Giovanni Favaretto Fisca riceve Le Corbusier a Ca' Farsetti.



*Il perimetro giallo indica l'area interamente demolita e ricostruita dal progetto Le Corbusier, in azzurro il nuovo polo di economia Ca' Foscari. Fonte: Giovanni Caniato e Renato Dalla Venezia, *Il Macello di San Giobbe, un'industria un territorio*, Marsilio editore, 2006. Programmi, idee e progetti per la costruzione del macello (1832-1886), Chiara Ferro. Pianta sesto livello, Le Corbusier - 1:500. Julian de la Fuente, Eardley Anthony, *Le Corbusier*, 35 rue de Sévres: disegni inediti di Le Corbusier, collana città progetto e storia 7, catalogo della mostra, 1978.*

1 settembre 1963: LC rientra a Parigi.

18 settembre 1963: Ufficializzato il risultato del concorso: primo premio non assegnato, secondo e terzo ex aequo a "Tadzio" e "Ospedali civili riuniti".

11 marzo 1964: Lettera personale di Le Corbusier a Ottolenghi con riflessioni sul progetto in elaborazione.

14 marzo 1964: Inaugurazione della mostra dei progetti del concorso.

29-30 maggio 1964: Primi studi sul nuovo ospedale.

21-23 luglio 1964: LC incontra una commissione dell'ospedale, che trae un'impressione positiva del progetto.

3 settembre 1964: Il comune di Venezia approva la cessione gratuita all'ospedale di parte degli immobili e delle aree di San Giobbe assieme a un primo contributo per la costruzione di 200 milioni di lire.

12 ottobre 1964: Ottolenghi e Mazzariol sono a Parigi per prendere visione del progetto e trattare l'onorario di Le Corbusier.

31 ottobre 1964: LC invia a Venezia le tavole del primo progetto di massima e il relativo modello in scala 1:1000, scomponibile in tre livelli.

2 dicembre 1964: Il consiglio d'amministrazione approva il conferimento dell'incarico professionale per i progetti di massima ed esecutivo.

12 dicembre 1964: Le Corbusier annuncia ad Ottolenghi l'arrivo a Venezia di uno dei suoi collaboratori più stretti, Guillermo Jullian de la Fuente, accompagnato da Lanfranco Virgili, per discutere con il direttore sanitario Ignazio Muner.

30 dicembre 1964: Esposto dell'Ordine degli architetti contro l'incarico a Le Corbusier.

9 gennaio 1965: Il collegio dei primari esprime parere favorevole al progetto.

30 gennaio 1965: Guillermo Jullian de la Fuente, Virgili e Mazzariol illustrano il progetto al ministro della Sanità Mariotti.

29 marzo 1965: Firma il contratto per il progetto esecutivo.

30 marzo 1965: Secondo progetto di massima e variante.

8 aprile 1965: LC arriva a Venezia con Jullian de la Fuente, con le tavole del progetto e il modello da esporre in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico IUAV.

11 aprile 1965: Conferenza stampa.

12 aprile 1965: Inaugurazione dell'anno accademico IUAV.

13 aprile 1965: Lezione allo IUAV di Jullian de la Fuente.

Aprile 1965: Il ministro dei Lavori Pubblici Mancini conferma la concessione di un contributo di due miliardi per il futuro ospedale.

27 agosto 1965: LC muore a Cap-Martin per una crisi cardiaca che lo colpisce durante un bagno in mare.

L'incarico di stendere il progetto esecutivo passa a Jullian de la Fuente, coadiuvato da Josè Oubrierie e dai collaboratori, Mario Botta, Amedeo Petrilli, Silvia Pozzana, Alain Plantrou e Fernando Domeyko.

10 novembre 1965: Progetto di massima per le unités de bâtisse.

Novembre 1965: Viene presentato alla stampa il modello in scala 1:1 delle stanze di degenza, costruito sulla terrazza della lavanderia dell'ospedale.

Febbraio 1966: Il Consiglio superiore di Sanità suggerisce alcune modifiche e il ridimensionamento dell'ospedale da 1200 a 800 posti letto.

28 febbraio 1966: Variante con 800 letti.



22 aprile 1966: Il Consiglio superiore di Sanità approva il progetto.

2 febbraio 1967: Il Consiglio superiore delle Antichità e Belle Arti approva il progetto.

26 febbraio 1967: Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici approva il progetto.

Maggio 1967: Sopralluoghi tecnici nell'area di San Giobbe, necessari per i calcoli del progetto esecutivo.

Marzo 1970: Julian de la Fuente, Giorgio Macchi e Gaetano Borghi lavorano al progetto generale nel nuovo atelier a San Giobbe.

Marzo-aprile 1970: Disegni a titolo indicativo per studio.

Maggio 1970: Disegni e schizzi preparatori.

11 giugno 1970: Progetto esecutivo.

15 giugno 1970: Progetto esecutivo impianti tecnologici.

14 luglio 1970: Progetto esecutivo strutture.

29 ottobre 1971: Approvata la variante al PRG che autorizza lo scavo di un nuovo canale di collegamento tra laguna nord e laguna sud, essendo l'attuale canale destinato a ospitare i pilotis del nuovo ospedale. Ma poiché l'opera non ha ancora avuto inizio, il Provveditorato alle opere pubbliche ha stornato a favore di altri ospedali i due miliardi e mezzo già stanziati, per cui il progetto di Le Corbusier non è più coperto da fondi.

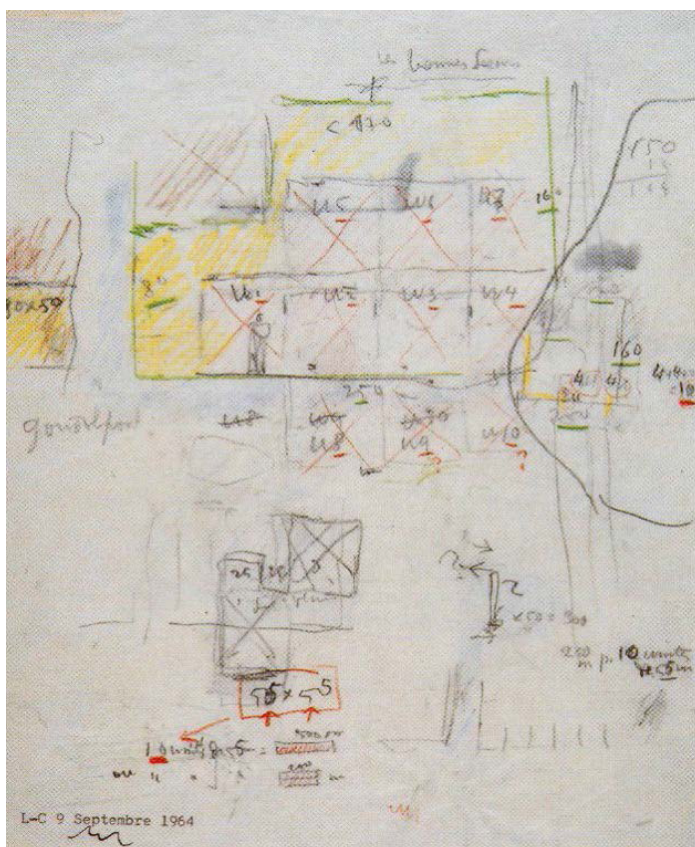
1977: Nuova amministrazione ospedaliera. Si eseguono gli indispensabili restauri ai Santi Giovanni e Paolo perché il nuovo ospedale incontra continui ostacoli alla sua realizzazione.

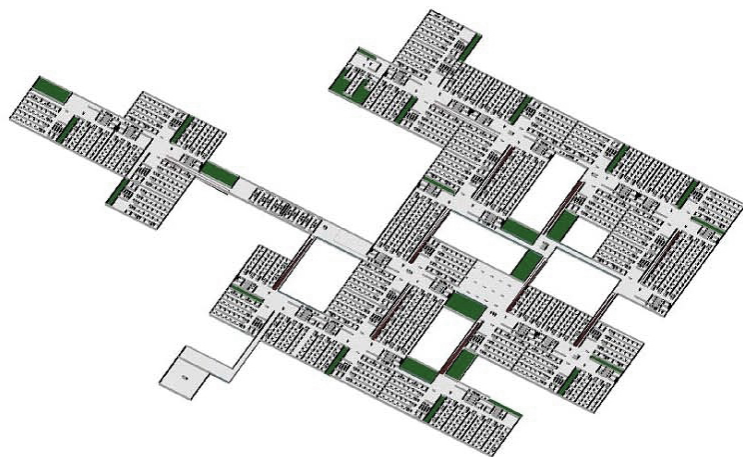
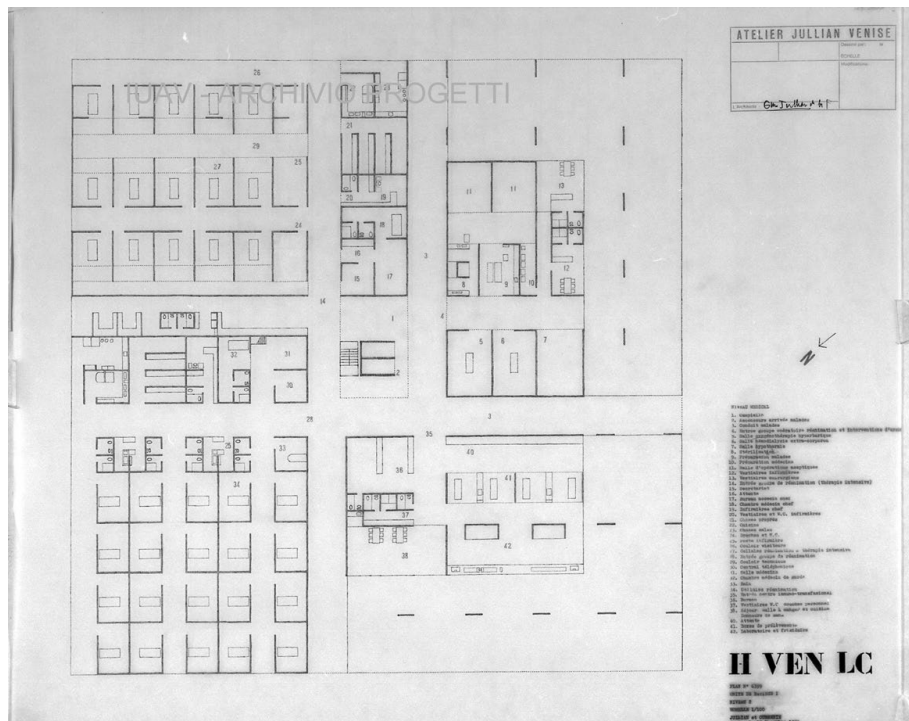
1978: La neo istituita ULSS 16 veneziana ritiene più opportuno edificare un nuovo ospedale a Mestre.

Pagina a fianco: A sinistra: Pianta di Venezia rovesciata.

A destra Lanfranco Virgili con Le Corbusier e Carlo Ottolenghi davanti alla Scuola Grande di San Marco, aprile 1965. Atti Nuovo Ospedale - fas/L/busta 37/12/E.

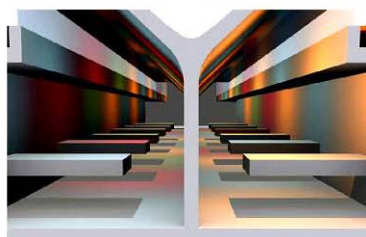
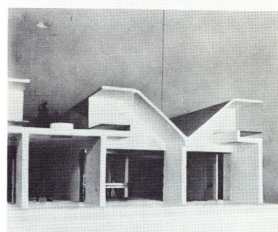
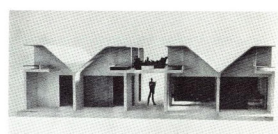
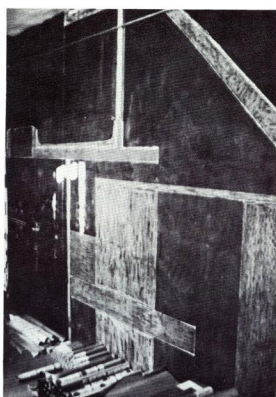
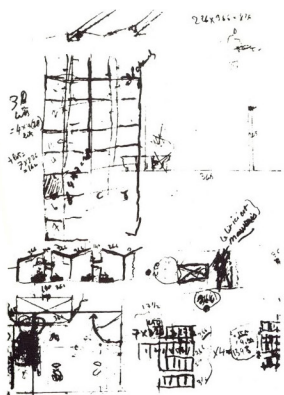
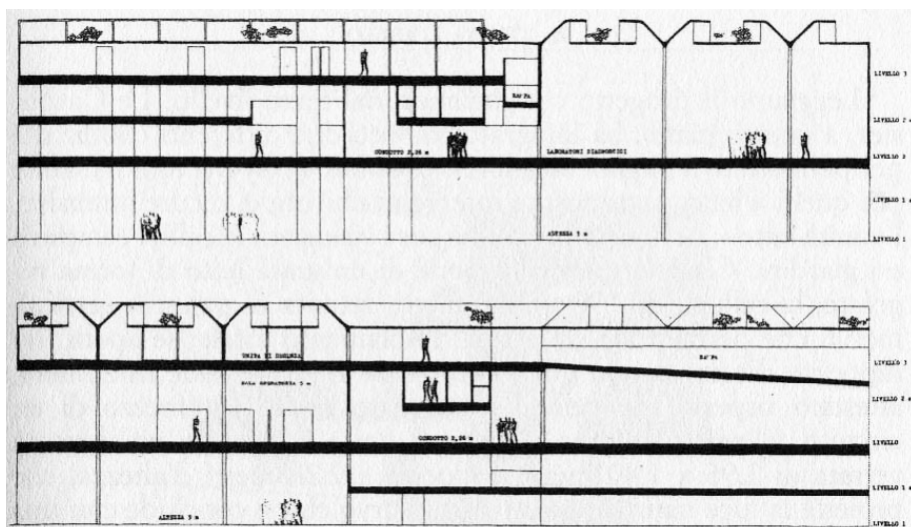
A destra: Les bonnes soeurs: gondola port/ Le Corbusier - 9 settembre 1964-1 schizzo: matita nera, verde, marrone, gialla, azzurra e rossa su carta velina; 27x21 cm, archivio IUAV, Venezia. Fonte: Marida Talamona, L'Italia di Le Corbusier, Maxxi, Mondadori Electa, Milano, 2012.



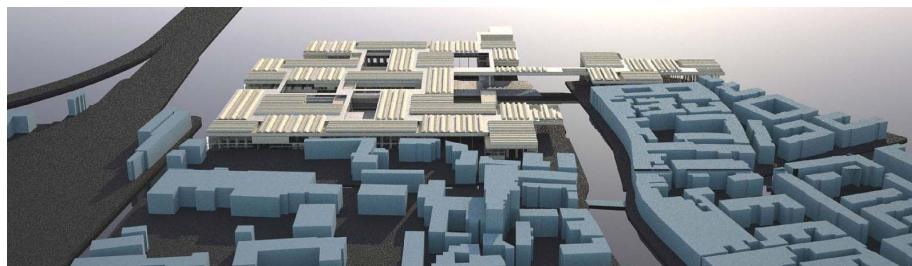
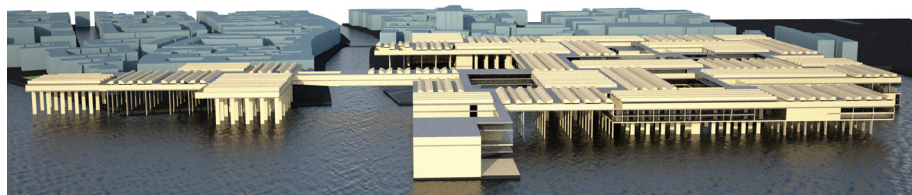


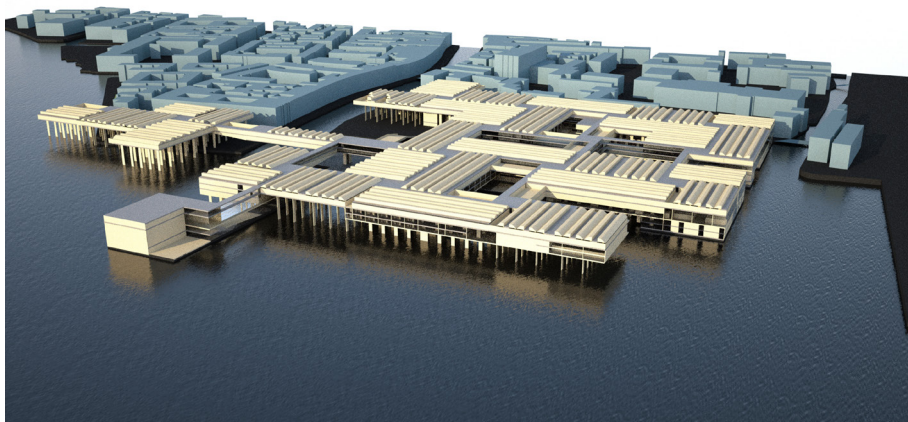
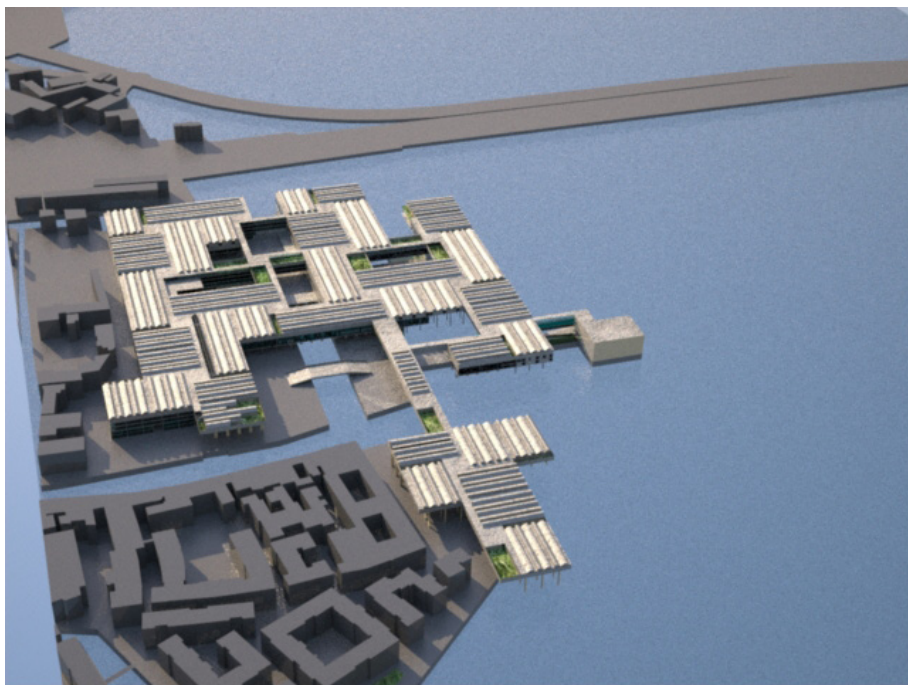
Plan n. 6399: unité de bâtisse I: niveau 2. - 1:100. - Venezia, 10 novembre 1965. 1 tavola: inchiostro di china e matita nera su carta da lucido; 70 x 86 cm. Valeria Farinati, H VEN LC hôpital de venise le Corbusier inventario analitico degli atti nuovo ospedale, IUAV AP 1999.

MFG Disegno del terzo livello. L'ospedale è inteso come la continuazione del tessuto di Venezia: ritroviamo le piazze, le calli. La circolazione tra pedoni-auto-barche è separata come quella dei visitatori da quella dei medici, degli elementi sporchi e puliti. L'altezza media degli edifici veneziani è di 13.66m, come quella dell'ospedale.



Sezioni tipo: Le Corbusier, Oeuvre complète, vol.8 1965-69, Zurich, Les Editions d'Architecture, 1991. Disegni e plastici: Jullian de la Fuente, Eardley Anthony, Le Corbusier, 35 rue de Sévres: disegni inediti di Le Corbusier, collana città progetto e storia 7, catalogo della mostra, 1978. MFG: Studi cromatici e spaziali sulla cellula. Uso della policromia e dei riflessi, attraverso la luce che entra nelle cellule dei pazienti in maniera indiretta.







Pagina precedente: Ricostruzioni 3d del complesso dell'Ospedale di Le Corbusier per Venezia, Tesi di Laurea MFG. In Alto: Vittore Carpaccio, Il sogno di Sant'Orsola, tempera su tela 274x267cm, Gallerie dell'Accademia, Venezia 1495.

Le facciate dell'edificio ricordano le transenne veneziane. Sono presenti una serie di giardini pensili, circondati da recinti, come avviene nei giardini privati veneziani che sono circondati da mura. La luce penetra dall'alto, come nelle calli veneziane e dai lucernari del quinto piano. Il maestro si ispira a Canaletto, a Carpaccio, a Jacopo de' Barbari e adotta soluzioni molto influenzate da questi artisti. L'approccio di Le Corbusier a Venezia non è solamente 'fisico' ma è anche profondamente 'culturale' e 'analitico'. Lo sviluppo del progetto in *unités de bâtisse* a "mano aperta" è un chiaro riferimento allo sviluppo urbano per nuclei dell'arcipelago veneziano. "(...) bisogna capire l'andamento del sangue, come scorre il sangue nelle arterie e nelle vene per poter fare una "plastica", altrimenti il corpo umano respinge il corpo estraneo; si è nella circolazione vitale di questo organismo o non lo si è. Io ho riportato il modo di camminare a Venezia – calli, campielli, ponti – tutto questo modo di andare, il tempo delle percorrenze, l'ho portato dentro l'Ospedale. L'esito esterno è una conseguenza".⁹

⁹ G. Mazzariol, *Esperienze di etica dell'architettura*, "Venezia Arti", n. 4, 1990.

Frank Lloyd Wright

'Masieri Memorial'

Pensionato per 18 studenti d'architettura e Biblioteca, 1953

area fondiaria occupata: circa 142,5 mq

numero di piani: 6

altezza dell'edificato: circa +17,25 m



Disegno che riproduce il progetto di Wright di un architetto veneziano residente a New York, Ernest E. Salviati e pubblicato nel New York Times Magazine il 21 marzo 1954. Fonte: Rafael Moneo, Wright, Memorial Masieri, Venecia 1953, Arquitecturas Ausentes del siglo XX n. 23, Editorial Rueda S.L., Madrid, 2004, traduzione didascalie di MFG.

«Venezia è unica: un tesoro per tutto il mondo, Venezia non deve morire semplicemente per far piacere al turista o al pittore sentimentale... Progettare edifici per Venezia è come progettare edifici per qualsiasi città o luogo dove prevale il carattere unico di una cultura. Questo richiede amore da parte del vero artista. L'architettura è un'arte che dovrebbe salvare, non distruggere... nel piccolo edificio che ho progettato sottili aste di marmo, solidamente fissate su piloni di cemento (due per ciascuna) nel fondo, si levano dall'acqua come canne, o steli di riso o piante acquatiche. Questi pilastri marmorei si legano a sostenere con sicurezza il pavimento e le lastre aggettanti dei solai si proiettano tra di essi in balconate sospese sulle acque. Quanto di più veneziano! Non imitazione, ma interpretazione di Venezia».¹⁰

¹⁰ F.L. Wright, lettera, in *The Masiery story*, "Architectural Review", n.1038, agosto 1983.

GROSSA BATTAGLIA TRA "INNOVATORI" E "TRADIZIONALISTI"

FRANK LLOYD WRIGHT

SI AFFACCIA SUL CANAL GRANDE

Il celebre architetto ha progettato una palazzina tra Rialto e l'Accademia, ma molti sono in allarme per il suo spirito rivoluzionario.



"F.L.Wright si affaccia sul Canal Grande. Il celebre architetto ha progettato una palazzina tra Rialto e l'Accademia, ma molti sono in allarme per il suo spirito rivoluzionario." Titolo di Orizzonti, 2 aprile 1953.

"Il celebre architetto americano F.L.Wright e sua moglie davanti il loro hotel sul Canal Grande. Durante la loro permanenza, di due anni fa, nella nostra città, Wright aveva ricevuto dalle mani del sindaco al Palazzo Ducale la cittadinanza onoraria della Serenissima", pubblicato nel Gazzettino della Sera, Venezia, 16-17 giugno 1953.

Angelo Masieri e il padre, a capotavola, durante la cena di benvenuto in onore di Frank L.I. Wright celebrata a Venezia nel giugno del 1951. Vicino a Wright, a destra si riconosce sua moglie Olgivanna, la signora Samonà, Savina Rizzi Masieri e l'ingegnere Paolo Masieri e a sinistra, il pittore De Luigi, Bruno Zevi e Oscar Storonov.

Frank L.I. Wright con Carlo Scarpa e Bruno Zevi all'inaugurazione della esposizione celebrata a Firenze nel giugno del 1951.

Fonte: Rafael Moneo, Wright, Memorial Masieri, Venecia 1953, Editorial Rueda S.L., Madrid, 2004, traduzione MFG.

ARCHITETTURA AMERICANA SUL CANAL GRANDE

HEMINGWAY VOTA CONTRO la palazzina del suo amico Wright

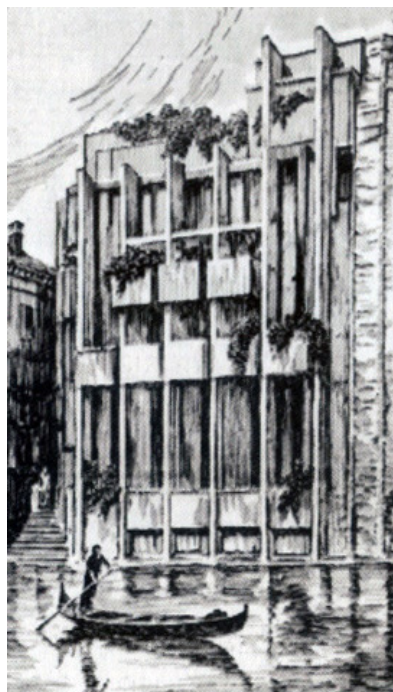
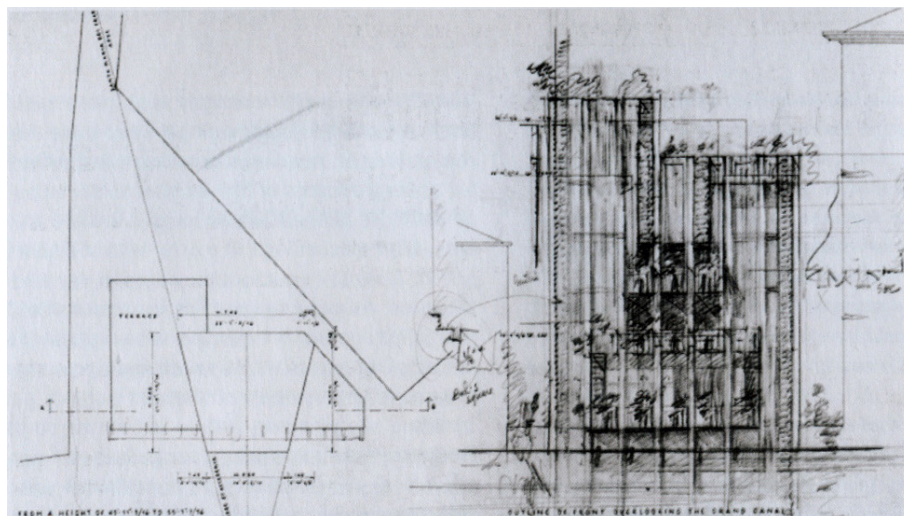
"Odio tutto quanto di moderno è stato costruito a Venezia in questo dopoguerra - Erigete pure quest'altro edificio, ma a condizione che possa poi essere dato alle fiamme"



"L'Architettura americana sul Canal Grande. Hemingway vota contro la palazzina del suo amico Wright. "Odio tutta l'architettura moderna che si è costruita a Venezia dopo la guerra. Erigete pure quest'edificio ma a condizione che possa poi essere dato alle fiamme." Titolo della Patria, 25 marzo 1954.

Immagine che indica in modo errato la localizzazione del Memorial Masieri pubblicata nella Settimana Incom, 4 luglio 1953. "Dove si trova questa modesta casa indicata con un asterisco, attaccata al Palazzo Balbi, dovrebbe collocarsi il nuovo edificio progettato da F.L. Wright. Le violente polemiche sorte non dovrebbero impedire all'architetto, uno dei più noti dei nostri tempi, di costruire il suo edificio, poiché quest'ultimo anche se rivoluzionario, sarà sempre di buon gusto e sicuramente geniale"

Fonte: Rafael Moneo, Wright, Memorial Masieri, Venecia 1953, Arquitecturas Ausentes del siglo XX n. 23, Editorial Rueda S.L., Madrid, 2004, traduzione MFG.



Uno dei primi schizzi che Wright invia a Venezia nel febbraio 1953.

Presentazione del progetto di Wright nel n. 49-50 della rivista Metron, dedicata al Memorial Masieri di Wright. Gennaio-aprile 1954.

Disegno elaborato dalla redazione del giornale con la seguente didascalia: "Qui, si può vedere in modo sommario, come sarà la casa ideata da Wright destinata ad essere un pensionato per studenti di architettura. La comunità veneziana prima di vedere il progetto, ha sollevato uno

Copiato 31 MAG 1954
Spedito il 3 GIU 1954
addì 26.5.954


Comune di Venezia

UFFICIO *Tecnico Edilizia*
Protocollo N. *14569*

Risposta a nota del _____
Div. _____ N. _____
Allegati _____

Oggetto *Costruzione Palazzina sul Canal Grande*
Frank Lloyd Wright.
Alla Società Elettrica del Tiel
Cameraggio 4989.
Lilla

In seguito alla domanda presentata il 18.5.954, riguardante l'oggetto, si ribasce il parere espresso dalla Commissione Edilizia in data 21.4.954, come richiesto dalla Codesta Società:

- « La Commissione, udita la illustrazione del progetto, fatta
- « dall'Architetto Morassutti, per conto della famiglia Masieri
- « e del progettista, Architetto Wright;
- « rilevato che il progetto stesso non può ancora essere
- « preso in esame nella sua consistenza artistica ed
- « edilizia, in quanto particolarmente esso è in contrasto
- « con le prescrizioni di distanze ed altezza come risulta
- « no dalle vigenti norme dei Regolamenti comunali di
- « edilizia e di igiene.

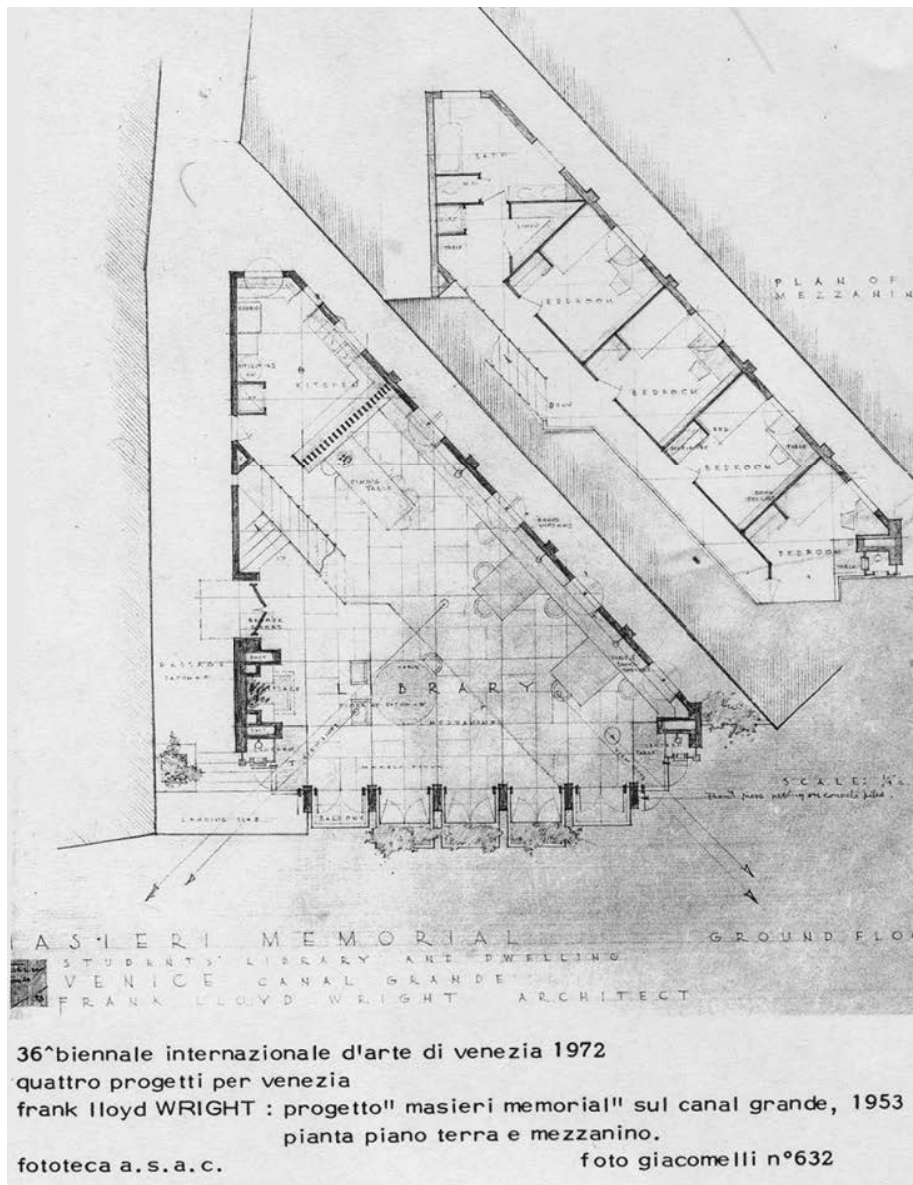
invita

« l'Architetto Morassutti ha sollecitare la conclusione delle

scandalo. In realtà, anche l'architettura moderna può adattarsi all'ambiente veneziano: basta saper fare." Pubblicato nella Domenica del Corriere, dicembre 1953.

Risoluzione della Commissione Edilizia della Municipalità di Venezia, nella quale, il 21 aprile 1954, si nega nuovamente, l'approvazione della petizione di costruzione del Memorial nel Canal Grande dopo la presentazione del progetto realizzata dall'architetto Bruno Morassutti.

Fonte: Archivio Comunale di Venezia, Rafael Moneo, Wright, Memorial Masieri, Venecia 1953, Arquitecturas Ausentes del siglo XX n. 23, Editorial Rueda S.L., Madrid, 2004, traduzione MFG.



Pianta del pian terreno e mezzanino dell'insieme dei disegni. Febbraio 1953.

Cronologia Tradotta, selezionata e parzialmente sintetizzata dal libro di Rafael Moneo, *Wright, Memorial Masieri, Venecia 1953, Arquitecturas Ausentes del siglo XX*, n.23, Editorial Rueda S.L., Madrid, 2004.

Giugno 1951: A ottantatré anni, Wright si reca in Italia per la seconda volta, un paese che aveva visitato 42 anni fa, nel 1909.

24 giugno 1951: Dopo la sua permanenza in Venezia, Wright si trasferisce a Firenze per inaugurare una mostra sul suo lavoro a Palazzo Strozzi. Il 14 aprile dello stesso anno Angelo Masieri si sposa con Savina Rizzi e due mesi più tardi incontra per la prima volta Wright. La famiglia Masieri possedeva una piccola casa sul Canal Grande. In questa casa Angelo Masieri aveva vissuto da studente e attualmente voleva trasformarla nella sua dimora e nel suo studio professionale. Per realizzare questo progetto, i coniugi Masieri decidono di rivolgersi a Wright. L'architetto accetta l'incarico ma suggerisce di incontrarsi a Taliesin così da discutere in maniera più approfondita i dettagli del progetto.

Giugno 1952: Angelo Masieri e sua moglie Savina si recano negli Stati Uniti con l'intenzione di visitare il lavoro di Wright e di incontrarlo per discutere il progetto. I coniugi Masieri approfittano del loro soggiorno negli Stati Uniti per visitare alcune case wrightiane e altre opere di architettura moderna.

28 giugno 1952: In un viaggio, di ritorno da Taliesin West, dove i Masieri se ne andavano senza aver incontrato Wright, che era dovuto andare a New York, Angelo Masieri perde la vita in un incidente d'auto in Pennsylvania Turnpike, non lontano da Bedford.

Dicembre 1952: qualche mese dopo il tragico incidente, la moglie di Angelo, Savina, già di ritorno a Venezia dopo un periodo di convalescenza, chiede a Wright di non abbandonare il progetto e gli propone di cambiare il programma e di costruire una fondazione per studenti di architettura che, avrebbe il nome di suo marito, e dovrebbe onorarne la memoria. La proposta di Savina Masieri presentava due possibilità: costruire un palazzo, a disposizione dell'Istituto di Architettura di Venezia per appartamenti o convertire l'edificio in un pensionato per studenti fuori sede.

6 febbraio 1953: Wright invia alcuni semplici schizzi a Venezia.

19 febbraio 1953: Wright risponde con una lettera a Savina Masieri in cui le spiega il concetto del progetto.

Aprile 1953: un disegno della proposta di Wright a Venezia appare nella Galleria dell'Accademia Americana delle Arti e delle Lettere di New York.

Estate 1953: In Italia viene resa nota un'immagine pubblicata dall'U.S.I.S. (United States Information Service) un bollettino distribuito a tutti i giornali italiani, e che, per un errore di disegno, distorce le sembianze del progetto e lo fa sembrare alto come l'adiacente Palazzo Balbi, quando in realtà era alto solamente fino al secondo piano del palazzo. Questa è, tuttavia, l'unica immagine conosciuta a suo tempo del progetto.

Novembre 1953: A Venezia s'inizia a sentire un certo disagio giacché si conosce il progetto solo attraverso la stampa americana. Si raccolsero firme, come testimonia la lettera dello scultore Antonio Lucarda inviata al sindaco il 3 novembre, firmata da scultori, musicisti, pittori, scrittori legati a Venezia, nella quale si chiede che il progetto sia reso pubblico, com'era avvenuto sulla stampa a New York, per permettere ai veneziani di esprimere il loro parere.

15 dicembre 1953: Il Gazzettino della Sera di Venezia, divulga alcune dichiarazioni del sindaco della città, Angelo Spanio, scaturite in una recente riunione del Consiglio Municipale.

31 dicembre 1953: Il sindaco di Venezia continua a rilasciare dichiarazioni nelle quali ribadisce il potere decisionale conferitogli dal suo incarico e la sua ascrizione alla "voce dei veneziani" e alle loro posizioni chiaramente conservatrici.

9 febbraio 1954: La stampa rende noto che il sindaco di Venezia ha dichiarato che non darà la sua approvazione al progetto.

Primi di marzo 1954: Savina Masieri esorta Wright a partecipare al dibattito, con la speranza che l'autorità e il prestigio dell'architetto americano possano agevolare l'approvazione del progetto.

15 marzo 1954: Savina Masieri invia una lettera al sindaco di Venezia, insieme alla richiesta formale di approvazione del progetto e la descrizione dettagliata di esso, in cui dichiara che si potranno effettuare le varianti formali necessarie per risolvere possibili conflitti con i proprietari adiacenti o con il Regolamento comunale.

23 marzo 1954: La stampa divulga la presentazione del progetto e pubblica la notizia in maniera sensazionalista.



Wright crea una facciata che si inserisce perfettamente con il continuum delle altre facciate sul Canal Grande. L'edificio si sviluppa in verticale come l'insieme degli edifici veneziani. Wright nasconde la funzione dell'edificio dietro la facciata, che si riallaccia naturalmente alle altre facciate, anche attraverso l'utilizzo del rivestimento marmoreo tipico delle facciate dei palazzi veneziani. Wright mantiene le stesse dimensioni della palazzina preesistente del XIV sec.

L'architetto riutilizza l'idea delle logge per i balconi, elementi tipici dell'edificato veneziano. Secondo l'architetto le pilastrate che nascono dalla laguna sono come le canne che nascono lì naturalmente. Wright reinterpreta l'altana progettando un belvedere. L'architetto gioca con il riflesso della laguna attraverso dei tubi di luci al neon che di notte si illuminano.



24 marzo 1954: Wright intuisce che la controversia cresce e che potrebbe addirittura compromettere la realizzazione effettiva del progetto. Scrive un testo intitolato "This Venice Affair", in cui afferma che, Venezia dovrebbe prendersi cura di non sacrificare la sua vita per soddisfare le attese dei turisti.

30 marzo 1954: Il sindaco Angelo Spanio invia una lettera a Wright in risposta a quella che l'architetto gli aveva scritto il 28 dicembre e che i giornali italiani avevano appena pubblicato.

Aprile 1954: Il mondo accademico si schiera apertamente. C.L. Ragghianti in una trasmissione radiofonica si proclama a favore del progetto veneziano. Ragghianti che era stato l'organizzatore dell'esposizione sull'opera di Wright a Firenze del 1951, pubblica immediatamente un fascicolo nel quale riporta la traduzione in italiano del testo di Wright "Questa faccenda di Venezia" e la trascrizione integrale della trasmissione radiofonica. I redattori della rivista Metron (di cui uno dei direttori era in quel momento Bruno Zevi) decidono di dedicare un numero monografico al progetto di Wright per permettere lo sviluppo di un dibattito serio e argomentato sul progetto. Savina Rizzi invia il 7 marzo un esemplare della rivista al sindaco Angelo Spanio.

Aprile 1954: Il giovane Bruno Morassutti, compagno di studi di Angelo Masieri e studente di Scarpa e di Wright, assume l'impegno di presentare il progetto alla Commissione. Dapprima la famiglia Masieri aveva pensato di affidare a Scarpa il compito di rappresentare Wright, ma quest'ultimo di era tirato indietro.

2 aprile 1954: La stampa pubblica il progetto e annuncia che la Commissione Municipale lo sta studiando.

16 aprile 1954: La Commissione Igienico Edilizia afferma che il progetto non rispetta le convenzioni giuridiche e respinge per la prima volta la sua approvazione.

21 aprile 1954: La stessa Commissione si riunisce e rietta di nuovo il progetto.

14 maggio 1954: Filippo Sacchi pubblica un articolo nella rivista La Stampa in cui mette in luce l'esistenza d'interessi politici che vanno di là della mera polemica architettonica.

2 luglio 1954: La proposta del Memorial Masieri è ridiscussa dal Consiglio del Comune ma non ottiene risultati favorevoli.

11 luglio 1955: Wright scrive al giovane Bruno Morassutti –il quale, riveste il ruolo di rappresentante di Wright data la mancanza d'impegno da parte di altri architetti veneziani con più esperienza ed autorità–, comunicandogli la sua volontà di modificare la facciata per porre fine alle obiezioni dei residenti di Venezia.

18 novembre 1955: Il Consiglio discute, per l'ultima volta, la questione del Memorial, subordinando, ancora una volta, la sua decisione di approvazione alla Commissione Igienico Edilizia. L'attitudine ambigua dell'autorità municipale, l'opposizione della SADE (Società Adriatica di Elettricità, proprietaria del palazzo Balbi) di cui Cini era il presidente, il diniego occulto prodotto da interessi corporativi e la poca implicazione della classe dirigente veneziana e dei suoi architetti furono responsabili del fatto che il progetto di Wright non ebbe seguito.

Louis Kahn

Il palazzo dei Congressi, 1969-73

Architetto: Louis Kahn

Strutturista: Dr. August E. Komendant et al.

area fondiaria occupata: 4584,2 mq

numero di piani: 8

altezza dell'edificio: circa +24,50 M

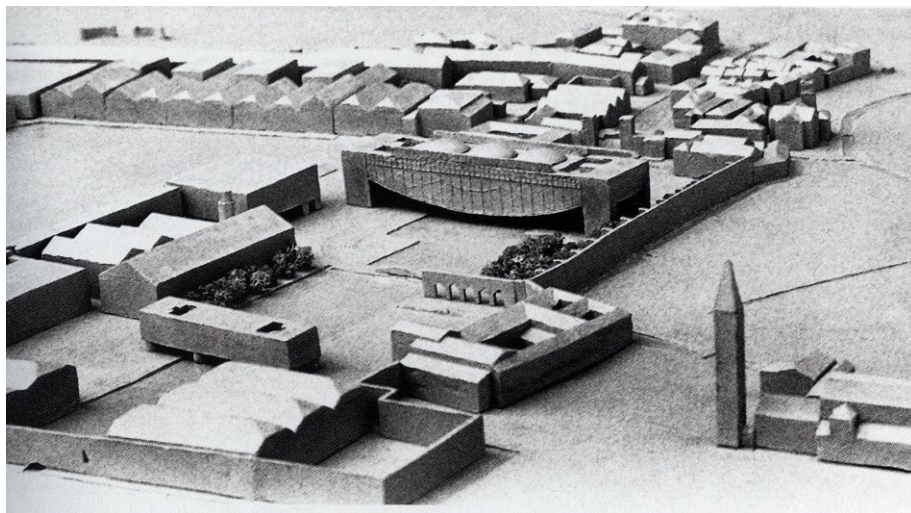
4000 persone

Cronologia. Traduzione, selezione e sintesi di MFG dal libro Javier Vellés e Maria Casariego, Kahn, *Palazzo dei Congressi 1968-1974, Arquitecturas Ausentes del siglo XX*, n.10, Editorial Rueda S.L., Madrid, 2004.

Nel marzo 1968: Giovanni Favaretto Fisco, sindaco di Venezia e presidente della Biennale, aveva scritto a Louis I. Kahn invitandolo a partecipare alla 34ª edizione della mostra, che doveva svolgersi tra l'agosto e l'ottobre dello stesso anno, a cui egli partecipò. Un mese più tardi, Kahn riceve l'incarico di redigere un progetto per la costruzione di un Palazzo dei Congressi presso i Giardini Pubblici della città. Giuseppe Mazzariol, professore e storico dell'arte, uomo di grande influenza in quanto critico e gestore della cultura architettonica veneziana, si reca a Philadelphia alla fine del mese di aprile in rappresentanza di Vito Chiarelli, Presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Venezia, per visitare Kahn nel suo studio.

Alla fine del maggio 1968, dopo aver accettato formalmente l'incarico, andò tre giorni a Venezia, in rotta per il Pakistan. Il 29 maggio Vito Chiarelli, presidente dell'Azienda, scrisse a Kahn, lo ringraziò della sua visita e gli chiese scusa in anticipo per le eventuali difficoltà della burocrazia e per l'eventuale mancanza di comprensione verso l'architettura moderna da parte dei veneziani.

Kahn rispose il **22 luglio**, dicendo che si sarebbe dedicato al lavoro con ardore, e la sua sfida era quella di creare un edificio all'altezza dei capolavori di Venezia.



Dettaglio del plastico del Palazzo dell'Arsenale. Javier Vellés, Maria Casariego, Palazzo dei Congressi. Venezia. 1968-1974, n.10, Arquitecturas Ausentes del siglo XX, Madrid.

Luglio 1968 Carles Enriqué Vallhonrat, architetto dello studio Kahn, che parlava l'italiano si recò a Venezia per acquisire informazioni sul luogo.

Il **5 agosto 1968** Mazzariol scrisse a Kahn per informarlo che il progetto sarebbe stato presentato al pubblico nel gennaio 1969 al Palazzo Ducale.

Mazzariol torna a **Philadelphia il 29 ottobre 1968**, dopo quattro giorni passati a visionare lo stato di avanzamento del lavoro.

Il **26 dicembre 1968** Kahn e Vallhonrat si recano quattro giorni a Venezia e si dedicano allo studio della presentazione pubblica del progetto.

Il **9 gennaio 1969**, Chiarelli scrive a Kahn chiedendogli di recarsi a Venezia entro e non oltre il 20 gennaio, accompagnato dai suoi aiutanti.

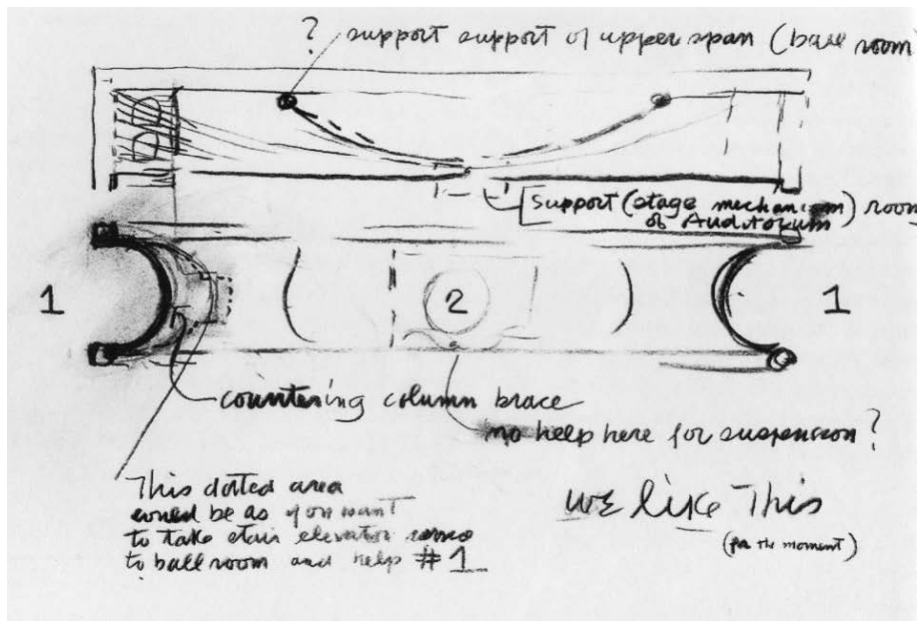
Il **30 gennaio 1969** il progetto viene presentato pubblicamente al Palazzo Ducale, con più di 500 uditori.

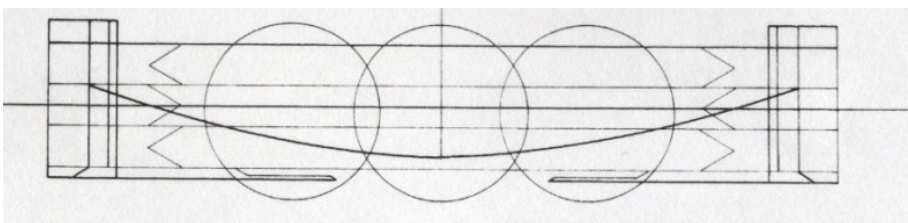
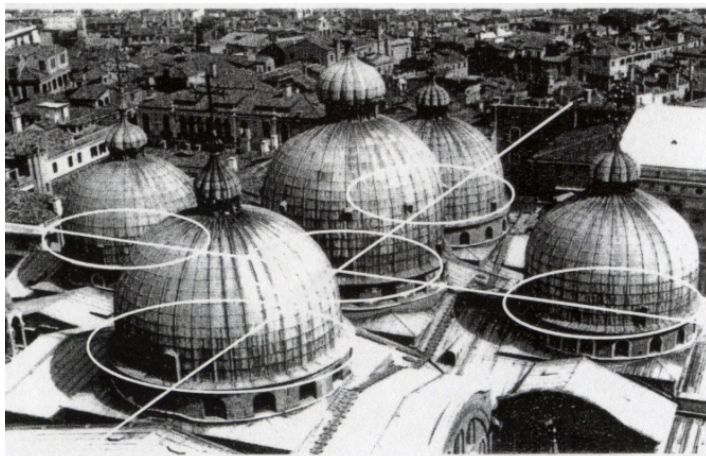
28 febbraio 1969 Mario Botta fu incaricato dello smontaggio della mostra.

Finita la mostra, Mazzariol informa Kahn che l'Azienda sta lavorando per gestire le autorizzazioni



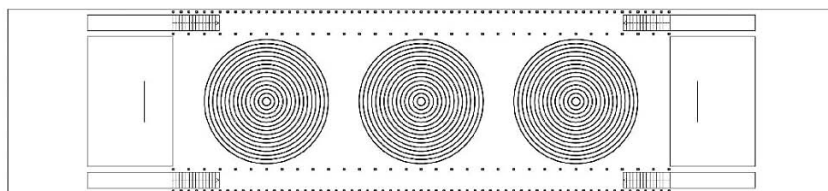
Vista dell'Arsenale nel luogo dove doveva sorgere il palazzo dei Congressi.



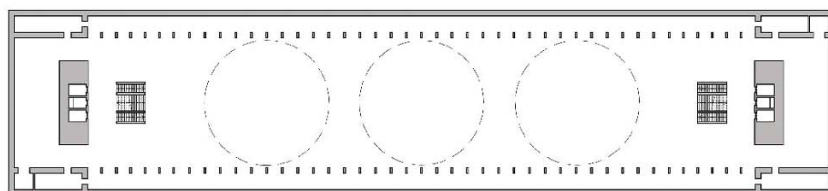


Louis I. Kahn con Giuseppe Mazzariol a Venezia, 1969. Fonte: Javier Vellés, Maria Casariego, Palazzo dei Congressi. Venezia. 1968-1974, n.10, Arquitecturas Ausentes del siglo XX, Madrid, 2004. In basso: Fotografia di Paolo Livi, Schema della sezione della prima versione, ridisegno; le cupole della basilica di San Marco. Fonte: Paolo Cecon, Le Corbusier-Kahn Palazzi per congressi, edizione Unicopli, Quaderni di Architettura di Critica, 2000.

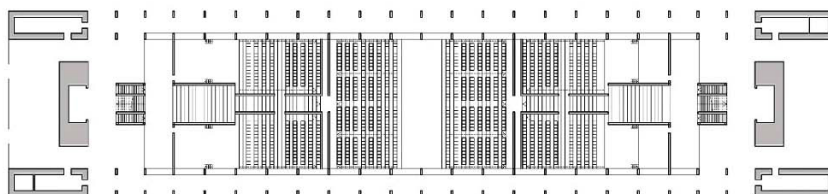
A sinistra: Studio del sistema strutturale dell'edificio-ponte, sezione e pianta. Kahn si domandava ancora se la struttura necessitava di un supporto al centro. Matita gialla su foglio giallo da schizzi, 56,5x30,5cm. Fonte: Javier Vellés, Maria Casariego, Palazzo dei Congressi. Venezia. 1968-1974, n.10, Arquitecturas Ausentes del siglo XX, Madrid.



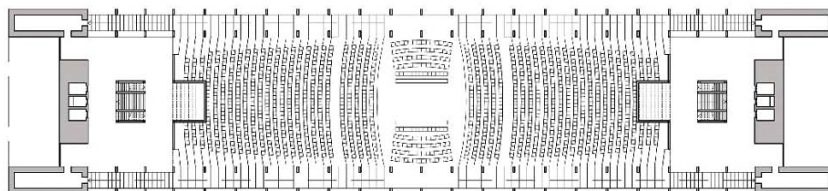
Pianta delle coperture, scala 1:500



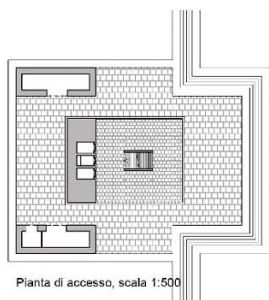
Pianta del salone nel piano alto, scala 1:500



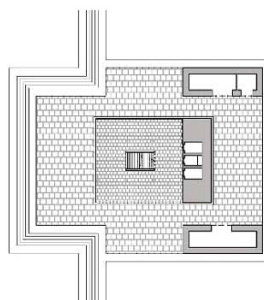
Pianta delle nuove sale, scala 1:500

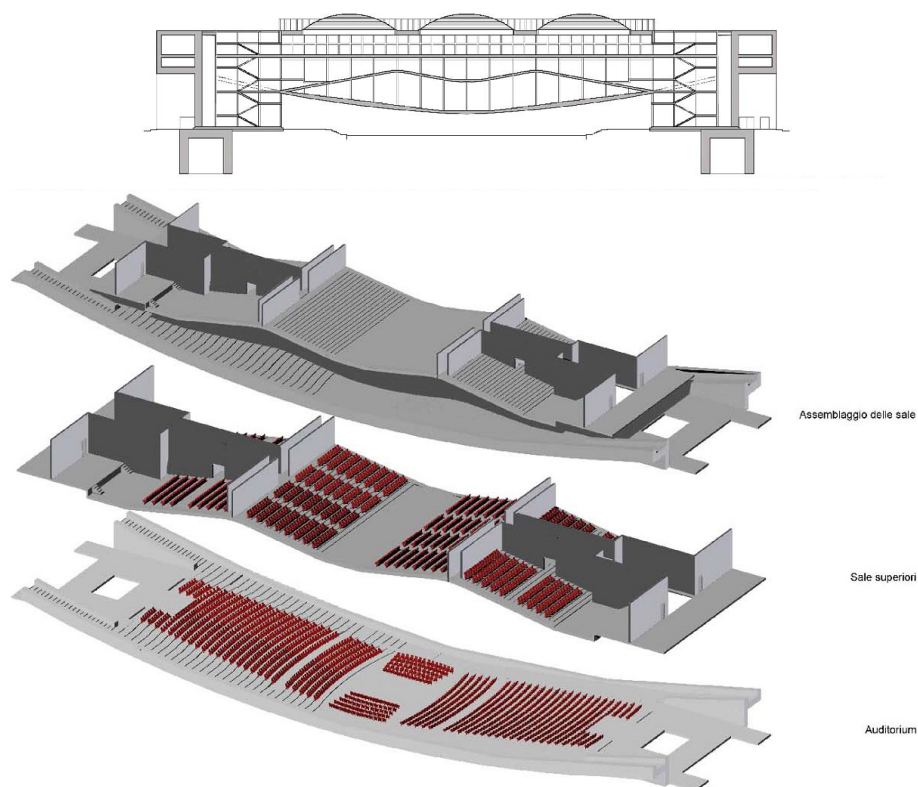


Pianta dell'auditorium, scala 1:500



Pianta di accesso, scala 1:500

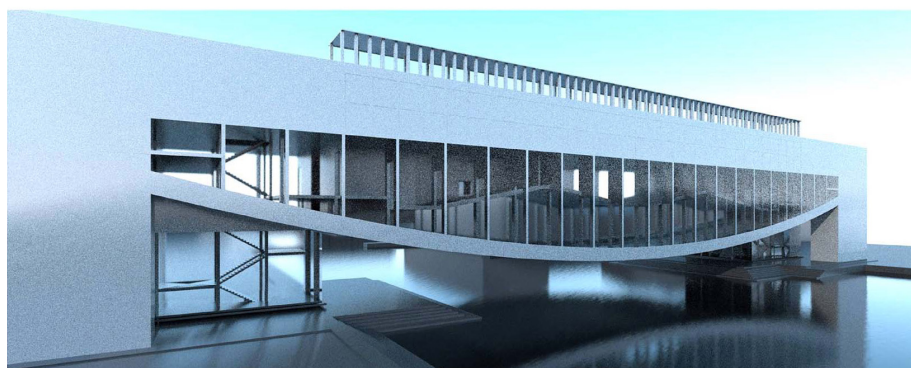
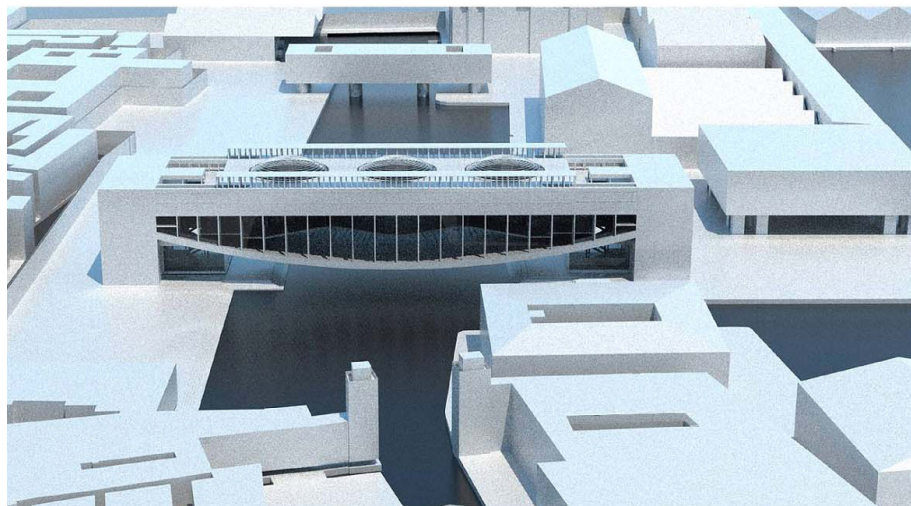




"Venice is not a dying city, but a city which wants to live... Such tragic speech is often used in meetings where the future of this city is to be discussed. And there was no exception for the ceremony programmed for the presentation by the American Architect Louis Kahn of his model of the project for a new Congress Hall for Venice... as a last attempt to "rescue" the city."

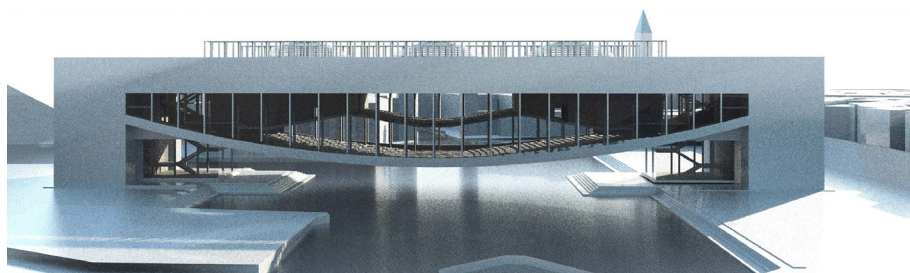
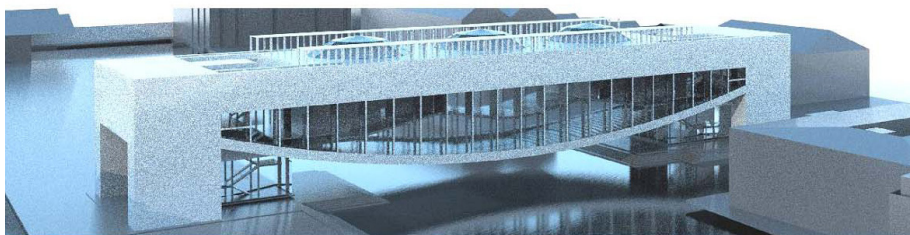
(Parte dell'articolo apparso nel giornale francese Paris Le Monde, dopo la presentazione di Kahn al Palazzo Ducale del suo progetto. Jacques Michel, "A Cultural Center for the city of Venice, by Louis Kahn: A Great Architect in a Great City," Le Monde, Febbraio 2, 1969, 15-17, tradotto per i files di Louis Kahn, Box LIK 36, Kahn Collection).

Kahn reinterpreta l'idea del giunto, dei ponti veneziani. Kahn intende costruire un edificio di lunghezza pari alla Biblioteca Marciana, di altezza pari al Palazzo Ducale, e le dimensioni delle cupole sono quelle della Basilica di San Marco; inoltre egli utilizza lo stesso tipo di rivestimento per le cupole. La sala dell'auditorio possiede una curvatura che ricorda quella della gondola. L'architetto reinterpreta nel suo progetto alcuni elementi architettonici tipici veneziani. Il maestro colloca all'entrata delle sculture del leone di San Marco. Kahn riprende l'idea del teatro, un'attività storicamente tipicamente veneziana. Egli voleva che il suo edificio assumesse la funzione di teatro in cui le persone guardassero le altre persone. I percorsi laterali sono intervallati da piccoli soggiorni, Kahn riprende l'idea delle calli che non sono solo funzionali ma sono luogo di incontro. In alto e a sinistra elaborazioni e disegni della tesi di MFG.



“E così commenta l’immenso atlante di Kublai Kan che contiene tutte le città, descritte casa per casa: “Il catalogo di forme è sterminato: finché ogni forma non avrà trovato la sua città, nuove città continueranno a nascere. Dove le forme esauriscono le loro variazioni e si disfano, comincia la fine della città”¹¹ (Salvatore Settis, Se Venezia muore, Einaudi, Torino 2014, p. 17). In alto e in alto a destra disegni 3d e restituzioni prospettiche del progetto di Kahn elaborato per la tesi di laurea di MFG.

11. I. Calvino, *Le città invisibili*, Mondadori, Milano 1993, p. 140



Fortunato Depero, Ritmi veneziani, particolare, 1924, tarsia di stoffe colorate.

necessarie per avviare i lavori. Intanto la Società non era stata in grado di pagare le fatture di spesa di Kahn e l'architetto riceverà nel 1969 il compenso di un solo pagamento che copriva le sue sole spese iniziali.

Settembre 1969 l'Azienda sollecita il Consiglio comunale con lo scopo di costruire il Palazzo nei Giardini. L'opposizione del consigliere incaricato all'urbanistica e una serie di macchinazioni politiche fece sì che la proposta non arrivò nemmeno al voto. Ciò nonostante, Kahn continuava a lavorare.

Nel gennaio 1972 Kahn viaggia a Venezia, permanendovi due settimane e dà una lezione presso l'Università Internazionale dell'Arte.

Il giorno **29 aprile 1972** Kahn fu invitato con una lettera a partecipare nuovamente alla Biennale all'interno di una mostra dal titolo "Quattro progetti per Venezia". Carlo Scarpa ne era il curatore. Gli altri tre progetti selezionati erano: L'Ospedale Civile di San Giobbe di Le Corbusier, il Memorial Masieri sul Canal Grande di Frank Lloyd Wright, un secondo progetto di Carlo Scarpa elaborato dopo che fu scartata la proposta di Wright, e il Parco a Jesolo di Isamu Noguchi.

Nel maggio del 1972 lo studio di Kahn si rimette a lavorare intensamente sul progetto. Il progetto era stato modificato in due aspetti importanti: cambiò la posizione del luogo, i Giardini furono abbandonati in favore dell'area dell'Arsenale Vecchio e apparve un nuovo piano per le sale minori sull'auditorio.

Nella Darsena dell'Arsenale Vecchio la forma di edificio-ponte acquisisce la sua veritiera funzione di ponte sull'acqua.

Giugno 1972 Kahn presenta in occasione della Biennale una seconda versione del progetto.

6 maggio 1973 Risale a questa data l'ultima fotografia del modello che lo studio di Kahn ha costruito per il palazzo. Il lavoro era giunto al termine e anche in questa occasione Venezia non è stata in grado di gestire l'esecuzione del progetto.

Bibliografia

(fonti principali in ordine cronologico; altri dettagli sono indicati nelle schede)

Polichetti Enrico, *Il problema ospedaliero di Venezia ed il progetto Le Corbusier*, Enrico Polichetti, Torino, Minerva medica, 1966.

Jullian de la Fuente, *Eardley Anthony*, Le Corbusier, 35 rue de Sévres: disegni inediti di Le Corbusier, collana città progetto e storia 7, catalogo della mostra, 1978.

Amedeo Petrilli, *Il testamento di Le Corbusier*. Il progetto per l'ospedale di Venezia, editore Marsilio, collana Saggi Polis, Venezia, 1999.

Farinati Valeria, *H VEN LC Hopital de Venise Le Corbusier 1963-70, Inventario analitico degli atti del nuovo ospedale, Ospedale s. Giovanni e Paolo, Venezia*, Istituto universitario di architettura di Venezia, mostra dal 30 agosto-9 ottobre 1999.

Ceccon Paolo, *Le Corbusier, Louis Kahn: palazzo dei congressi*, Milano: UNICO-PLI, 2000.

Javier Vallés e Maria Casareigo, *Kahn Palazzo dei Congressi di Venezia 1968*, Collezione "Arquitecturas Ausentes del siglo XX", n° 10, Editorial Rueda S.L., 2004.

Rafael Moneo, *Wright. Memorial Masieri Venezia 1953*, Collezione Arquitecturas Ausentes del siglo XX, n°23, Editorial Rueda S.L., 2004.

Archivio IUAV, *Percorso guidato fra i documenti degli Atti Nuovo Ospedale: dal primo progetto alla morte di Le Corbusier*. fonte Web consultata nel 2007.